



Notiziario Fdei

Numero 61

Federazione
Donne
Evangeliche
In Italia

Fascicolo interno a RIFORMA n. 3 del 19 gennaio 2017 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Luca Maria Negro Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

IN QUESTO NUMERO

Dopo il 2017 viene il 2018

Eccoci arrivate al 2018. Il 2017 - un anno interessante, disegnato da incontri, iniziative, pubblicazioni - sta alle nostre spalle e davanti abbiamo il 2018. Ce ne parla Dora Bognandi, presidente. Il 2018 sarà un anno dedicato ai diritti, alla riscoperta dei diritti, alcuni dimenticati; diritti nostri perché sono anche degli e delle altre. Abbiamo perso nel 2017 la possibilità di avere una legge sul *ius soli*, sul diritto alla cittadinanza per chi è nato e cresciuto in Italia. Speriamo che il 2018 provveda. In questo numero diamo notizie di altri eventi che i vari movimenti femminili hanno proposto nel 2017, come l'importante incontro sulle famiglie organizzato dal Movimento femminile evangelico battista, e scopriamo Dalila Soragno che ci racconta del suo impegno nello Sportello Lavoro di Roma, un lavoro quotidiano che sostiene i diritti fondamentali di ogni essere umano, all'esistenza dignitosa, lavoro, abitazione studio. Un lavoro di accoglienza che si svolge presso la chiesa metodista di via Firenze.

Abbiamo poi la recensione di un libro che racconta la storia di una donna del '400 riscoperta da poco. E poi due importanti annunci, la possibilità di ordinare i quaderni per la prossima Giornata mondiale di preghiera delle donne che affianca il resoconto dell'assemblea mondiale della GMP che si è tenuta nel 2017 in Brasile. Infine, ma non meno importante, l'annuncio del seminario che la FDEI organizza a rocca di Papa a marzo 2018 su Donne in comunicazione. Un invito a misurarsi con la scrittura, una scrittura che comunichi e parli al mondo di oggi, evangelico e non. Buona lettura.

2017: Riforma e non solo



DORA BOGNANDI

Il 2017 appena trascorso è stato un anno dedicato particolarmente al V centenario della Riforma. La Fdei ha colto questa importante occasione organizzando eventi di vario genere per riflettere sul significato che le idee riformate hanno avuto nella vita delle donne. Tutti, sono stati occasione di incontro e scambio con le donne delle nostre chiese ma anche di testimonianza e dialogo. Ne ricordiamo solo alcuni di rilevanza nazionale, come la nostra partecipazione a Milano, il 2 e 3 giugno, al convegno delle Chiese evangeliche dove abbiamo presentato momenti di musica, danze, letture bibliche, video clip, mostra di dipinti di Silvia Gastaldi sulle donne della Bibbia. Molto interessante è stata la Tavola rotonda tenuta

da Bruna Peyrot e Susanna Peyronel dal titolo: "Parlare con una lingua libera. Quale spazio per le donne nella Riforma?". E significativa è stata la Bolla del silenzio sulla violenza contro le donne, rafforzata dalla distribuzione di oltre 3000 collane rosse confezionate dalla nostra vicepresidente Daniela Lucci.

Di rilievo nazionale è stata anche la tavola rotonda dal titolo "Donne e Riforma protestante. Liberare dal Vangelo, nuove protagoniste nello spazio sociale", organizzata il 22 giugno presso la Camera dei deputati, grazie alla collaborazione dell'on.le Luigi Lacquaniti. Tra le relatrici, abbiamo avuto l'on.le Marina Sereni, vicepresidente della Camera, Daniela Di Carlo, Mirella Manocchio, Franziska Mueller, Bruna Peyrot, Debora Spini, Alessandra Trotta, Adriana Valerio.

SEGUE A PAGINA 4 ►

Debora, profetessa e madre d'Israele

(Giudici 4:4-9 e 14 - 5:6-7)

VIRGINIA LONGO

Debora è stata una profetessa, ma anche - addirittura! - un giudice in Israele, in un momento storico particolarmente difficile per questo popolo. Il suo nome significa "ape"; l'ape produce il miele e Debora aveva il suo miele, ossia quella saggezza che Dio le aveva donato. In Giudici 4:1 è scritto che "I figli d'Israele continuarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore". È molto triste sapere che i figli di Dio, che avevano conosciuto la Sua grandezza, la Sua potenza e la Sua misericordia, continuavano a dimenticare le Sue benedizioni, facendo ciò che era male ai Suoi occhi! Dio, perciò, sceglie una donna per fare ciò che avrebbero dovuto fare gli uomini: l'ha messa alla guida del popolo, fatto del tutto eccezionale per

quell'epoca! Essendo una donna, Debora non avrebbe mai potuto comandare un esercito e dunque lei stessa scelse Barac, un uomo che lei giudicava valoroso e che avrebbe potuto guidare il popolo contro i nemici. Debora era una donna audace e coraggiosa, con una forte fede e un'intima comunione con Dio. Consapevole della sua posizione di donna, per Debora era chiaro che l'autorità doveva rimanere a un uomo, infatti al capitolo 4:9, dice a Barac: "Certamente, verrò con te; però, la via per cui cammini non ti porterà onori; perché il Signore darà Sisera in mano a una donna". Debora sapeva bene che era una vergogna il fatto che Dio avesse affidato la guida del popolo a una donna, ma allo stesso tempo, sapeva che Dio l'aveva scelta per mostrare la sua grande

fede e dare un insegnamento importante agli uomini d'Israele, che facevano il male ed avevano abbandonato Dio. Al capitolo 4:8 Barac, dice a Debora: "Se vieni con me, andrò; ma se non vieni con me, non andrò". Egli vedeva in Debora la presenza costante di Dio, il consiglio di Dio nelle sue profezie, il giudizio saggio di Dio; per questa ragione voleva assolutamente che Debora andasse con lui in battaglia. La fede di Debora ha visto Dio agire e non può far altro che dare a Lui la gloria di questa vittoria. Debora inizia il suo canto di vittoria, con la riconoscenza a Dio, perché finalmente degli uomini si sono alzati e hanno combattuto (Giudici 5:2). In questa bellissima storia della Bibbia, vi è almeno un insegnamento importante: la fede di una donna arriva talvolta dove gli

uomini non arrivano per mancanza di fede. Per questa ragione dobbiamo prendere esempio da Debora. La sua fede e il suo coraggio sono stati più forti di quella degli uomini d'Israele; ella ha mantenuto il suo ruolo di donna; pur lasciando agli uomini il compito della battaglia, ha avuto un ruolo importantissimo nell'esito della guerra. Dobbiamo trovare il coraggio con la preghiera, e la nostra fede deve risplendere come il sole, come dicono le parole con cui Debora termina il suo cantico: "Coloro che ti amano siano come il sole quando si alza in tutta la sua forza!" (Giudici 5:31) Che il Padre celeste ci conceda di essere delle donne forti, di fede e di coraggio! E che possiamo essere come il sole che illumina il nostro cammino e il cammino di coloro che sono intorno a noi!

Tutta la creazione di Dio è molto buona

In Brasile il Congresso mondiale della GMP

MARISA MASTROTOTARO

Nelle imponenti cascate di *Foz do Iguaçu*, in Brasile, due fiumi s'incontrano segnando il confine fra tre paesi: il Brasile, appunto, l'Argentina e il Paraguay. Il valore di questo incontro è paradigmatico: in un'epoca in cui s'innalzano muri e si chiudono frontiere, la *natura* si fa maestra di *saggezza* e c'insegna ad incontrare l'altro in una fusione di diversità, in una liquidità positiva. "Cercando la *saggezza per prendersi cura della creazione di Dio*" è stato il motto del Congresso mondiale dei comitati GMP di tutto il mondo, che si è tenuto a Foz do Iguaçu dal 20 al 27 agosto 2017 e che ha visto la partecipazione di 188 delegate protestanti, ortodosse e cattoliche da 81 paesi in rappresentanza di Europa, Medio Oriente, Africa, Nord America e Caraibi, Sud America, Pacifico e Asia, in un dialogo interconfessionale e intergenerazionale.

Il tema della salvaguardia del creato è stato declinato in vari modi, con seminari tenuti da donne provenienti da territori minacciati dai cambiamenti climatici, con meditazioni bibliche sul tema della GMP 2018 - preparata dalle donne del Suriname - "Tutta la creazione di Dio è molto buona" e persino con danze.

La pastora Silvia Regina de Lima Silva, docente all'università di Costa Rica, Scuola Ecumenica di Scienze Religiose, ha introdotto l'argomento partendo da Genesi 1:1 e 2:4. La prospettiva ermeneutica della sua riflessione è la *speranza*: il Dio della creazione non lascia regnare il caos, bensì reinventa, mette in movimento, sovverte, chiama a libertà. La fede nel Dio creatore chiama tutte e tutti a diventare co-creatrici e co-creatori di una società nuova, diversa da quella patriarcale, che ha creato un

Dio uguale al padrone. Il Dio della Genesi, che si riposa al settimo giorno, ci invita a cambiare anche la nostra visione capitalistica del tempo: diciamo spesso che perdiamo tempo, non abbiamo tempo, tanto che - soprattutto noi donne - ci sentiamo in colpa se ci riposiamo. Dio invece si riposa, e così ci insegna a liberarci dalla colonizzazione del tempo e a organizzare la speranza - coniugata con la responsabilità - per porre fine al caos, all'ingiustizia, per la costruzione della nostra casa comune.

La seconda parola del titolo del congresso è la *saggezza*, e la teologa Dora Arce Valentin ha proposto l'interrogativo di Proverbi 31:10: come trovare una donna forte, virtuosa, saggia? La donna del testo è quella che mette a frutto i doni dello Spirito: la saggezza auspicata è un modo di mettersi in relazione con Dio che invita alla responsabilità, a far emergere l'enorme potenziale che è in noi per ispirare e agire per il cambiamento. La crisi ambientale, che è soprattutto una crisi di giustizia globale, in quanto vede la ricchezza concentrarsi nelle mani di pochi, ci chiede di intervenire subito. Riduci! Riusa! Ricicla!

Non sono mancati i momenti di preghiera: oltre ad una stanza adibita a cappella ecumenica, dove ogni delegata poteva trovare momenti di meditazione e preghiera, i lavori si aprivano con il culto mattutino, preparato da delegate ogni giorno da un continente diverso, in una varietà di suoni, stili, liturgie.

L'ultimo culto è stato tenuto dalla presidente uscente, Corinna Harbig, che ha dato il benvenuto alla nuova presidente, la francese Laurence Gangloff, e al nuovo comitato esecutivo, con due rappresentanti per ogni continente (per l'Europa la belga Emmanuelle

Bauer e la croata Senka Sestak Peterlin) e ha ricordato a ciascuna di noi la responsabilità di seguire le orme di Gesù nel pregare e agire per la pace e la giustizia.



A fianco delle donne

Le scelte dell'Ospedale Evangelico Internazionale di Genova

BARBARA OLIVERI CAVIGLIA

Il dialogo donna a donna, dottoressa-paziente è la filosofia di *Otto Marzo tutto l'anno*, l'ultima iniziativa dell'Ospedale Evangelico Internazionale di Genova, otto incontri nei quali l'Ospedale si apre alle donne

per informare, approfondire sulle principali patologie femminili offrendo consulenze e visite gratuite. Verso le donne, infatti, l'OEI ha un'attenzione particolare non solo nei percorsi clinici assistenziali ma anche impegnandosi in progetti a loro sostegno e tutela come *Sostegno alla genitorialità fragile* e *Finestra Rosa* finanziati dall'Otto per Mille delle Chiese Valdesi Metodiste.

Con *Sostegno alla genitorialità* le coppie che hanno dei problemi nell'affrontare la nascita del proprio figlio vengono accompagnate prima e dopo la nascita da psicologhe fino al primo anno di vita del bimbo.

Ascolto, accoglienza, accompagnamento sono i principi ispiratori di *Finestra Rosa*: nei due Presidi sono presenti due psicologhe che offrono un accompagnamento alle pazienti che hanno bisogno di supporto in caso di violenza fisica o psicologica. Oltre alla formazione "sul campo" da parte delle psicologhe con costante informazione e sensibilizzazione del personale sanitario (momenti di incontro psico-

loga-operatore), abbiamo organizzato fin dal 2013 corsi di formazione in collaborazione con altri Enti e Aziende dei Servizi Sanitari, Istituzioni di tutela ed Associazioni esterne, diventati ormai un importante appuntamento per la città. Quest'anno il 24 novembre abbiamo organizzato un convegno "Violenza contro le donne. Cultura sanitaria orientata al femminile", per offrire a tutta la cittadinanza uno spazio di confronto e riflessione sugli aspetti sociali, sanitari e culturali sulla tematica della violenza, con lo scrittore Andrea De Carlo fra i relatori. *Finestra Rosa* è un progetto in costante accrescimento: collaboriamo sempre più con i Centri Antiviolenza non solo di Genova ma anche di tutta la Liguria e siamo l'unico Ospedale ad aver stipulato Protocolli di collaborazione con i Consolati stranieri maggiormente rappresentativi per numerosità di popolazione Ecuador, Albania e Romania. Tanto lavoro è stato fatto ma c'è ancora tanta strada da percorrere al fianco e per le donne.



Storie di donne

Ekaterina - una schiava russa nella Firenze dei Medici

CLAUDIA ANGELETTI

Il romanzo storico *Ekaterina* è ambientato nella Firenze del '400, dove fonti di archivio testimoniano il fenomeno della compravendita di giovani schiave dall'Est Europa da parte di ricchi signori, *che ne usufruivano per i vari servizi di casa*.

Di qui l'invenzione del personaggio di un'adolescente russa, che trovandosi catapultata in un ambiente dove tutto deve apprendere per non soccombere, riesce ad ingraziarsi le donne dell'alta società, mogli o amanti dei suoi padroni, grazie a un'innata gentilezza e a una vivace intelligenza. Le nobildonne, nonostante i loro privilegi, condividono con la schiavetta una sostanziale subalternità ai capricci dei loro uomini; perciò sboccia tra loro e Ekaterina un'impensabile solidarietà, quando non una vera e propria complicità, grazie alla capacità tutta femminile di entrare in relazione attraverso la cura del corpo e allo scambio di affetto.

Attraverso lo sguardo vergine della ragazza, la società fiorentina dell'epoca ci viene rappresentata in tutte le sue storture, a cominciare dalle relazioni disuguali tra donne e uomini, passando per i "politici maneggi" di uomini potenti come Cosimo de' Medici e il santo vescovo Antonino, una sorta di cardinal Borromeo manzoniano, che opera per la giustizia, ma condivide i pregiudizi misogini.

La fede di *Ekaterina*, ortodossa battezzata, è incrinata dalle gravi disavventure che le capitano; e sempre più difficile le riesce di pregare. Da

quello che subisce, l'Italia che si dice cristiana, ma che "col denaro compra tutto, e tutti i peccati copre", le appare una terra blasfema.

Gli occhi vigili della protagonista ci restituiscono anche la bellezza del paesaggio urbano di Firenze, paragonato al paesaggio rurale brullo e aspro della Russia, con la desolazione dei suoi gelidi inverni, dove l'unica presenza calorosa era stata quella della nonna e delle sue fiabe.

Dall'ampia galleria di uomini, "si salva" solo un garzone di bottega, Francesco, che si innamora di Caterina. Il rapporto tra i due è delineato con una finezza psicologica che riesce a cogliere le ragioni della diffidenza di Ekaterina, ma anche quelle dell'insistenza di Francesco, pur non giustificandolo mai nella sua immotivata gelosia. La tenace aspirazione alla libertà di Caterina fa volgere il romanzo verso un lieto fine, però senza idillio, cioè non banalmente consolatorio, benché non chiuso alla speranza.

Questo libro affronta con una penna delicata temi di interesse storico ancora attuali, in uno stile scorrevole grazie anche all'uso frequente di dialoghi, che ci restituiscono al vivo la parlata toscana, impreziosita qua e là da parole del tempo. I dati storici e topografici, pur estremamente precisi, si sciolgono nella narrazione, senza appesantirne mai il ritmo con noiosi excursus.

(**Marialuisa Bianchi**, *Ekaterina - una schiava russa nella Firenze dei Medici*, END (Edizioni Non Deperibili), Aosta, 2017)

la FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia organizza

16 - 18 marzo 2018
Centro evangelico battista di Rocca di Papa

DONNE IN COMUNICAZIONE
Laboratorio di scrittura per i media

Come si scrive una notizia per l'agenzia? Cosa è importante comunicare? Come si compone un comunicato stampa? Quali possono essere le strutture di un articolo per un settimanale? Come si comincia? Cosa è importante non dimenticare? E le riviste, quale «respiro» devono avere? Quali sono le grammatiche dei vari media? Come affrontare i vincoli di spazio e l'importanza della tempistica? Quali linguaggi? Come usarli? Sono le domande a cui si cercherà di dare risposte, oltre a misurarsi con le diverse scritture. E infine e non ultimo: esiste una comunicazione di genere? La sera, davanti a un tazza di thè o un bicchiere divino e qualche dolcetto, potremo discutere insieme anche di questo.

La Federazione delle donne evangeliche in Italia organizza un laboratorio di scrittura per cercare insieme le risposte a queste domande ma soprattutto per esercitarsi a scrivere per i vari media. Molte donne evangeliche stanno scrivendo o lavorando per i vari media evangelici; con il loro aiuto, trascorreremo due giorni a scrivere, verificare, discutere e riscrivere «pezzi» per i vari media, vincendo insicurezze e paure.

Numero massimo di partecipanti: 30. Iscrizioni fino al 1 marzo 2018. Costo del Seminario: 70 euro compreso i materiali. Sono previsti contributi per borse campo o viaggio. (Per info: Gianna Urizio, gianna.urizio@gmail.com - cell. 3497847705, Dora Bognandi d.bognandi@avventisti.it)

La famiglia, le famiglie

Uno stage del Movimento femminile evangelico Battista

IOANA NICULINA GHILVACIU

La famiglia sta al cuore della nostra esistenza. Questa frase può riassumere le conclusioni dello stage su "Famiglia, le famiglie" organizzato dal 3 a 5 novembre a Rocca di Papa.

Negli ultimi anni si discute sempre di più su temi etici quali l'omosessualità, i nuovi modelli di famiglie, le scelte di fine vita ecc. Questi argomenti, le mozioni assembleari e soprattutto vedute diverse creano delle tensioni all'interno delle nostre chiese e della stessa Unione Battista. E un dato di fatto, di cui le donne battiste prendono atto, che la diversità delle famiglie presenti nella nostra società e ancor di più nelle nostre chiese sia un invito a una seria riflessione su questa realtà che costituisce un argomento reale e non teorico.

La famiglia tradizionale coesiste con le famiglie composte da un solo genitore e i suoi figli; e dai compagni/e dello stesso sesso con o senza figli; con le famiglie cosiddette ricomposte, con i figli dei rispettivi compagni; con coppie senza figli, con figli adottati o in affido; con padri e madri con i figli che crescono dall'altra parte del mondo ecc. Ognuna di loro con le loro felicità e difficoltà.

La nostra riflessione sulla famiglia come istituzione fondamentale della società, guidata da Roberta Lombardi, ha messo in evidenza che definiamo come famiglia non soltanto coloro che sono oggettivamente la nostra famiglia al livello anagrafico, ma an-

che le persone a cui siamo legate a seconda del tipo di relazione e legami affettivi, pari a quelli familiari: amici, la nuova compagna del fratello/padre, i figli in affido, i fratelli e le sorelle di chiesa ecc. Nel nostro percorso di studio esegetico sui testi biblici, coordinato da Silvia Rapisarda, siamo arrivate alla conclusione che definire la famiglia non è facile, data la sua continua trasformazione nei vari contesti socio-culturali e nel tempo.

Abbiamo individuato come modello tradizionale nelle narrazioni bibliche quello patriarcale il quale troverebbe il suo fondamento nella creazione già corrotta dal peccato. (Gen. 2:4-5:2) e le radici giudee-cristiane della nostra cultura, riguardo alla nostra visione rispetto alla famiglia *tradizionale*. Gesù, invece, propone relazioni nuove, entrando in conflitto con l'istituzione familiare: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà di Dio mi è fratello, sorella e madre". (Mc. 3:34b-35).

Stefania Consoli ha illustrato l'argomento sotto l'aspetto giuridico, evidenziando l'assenza di una definizione di famiglia nel Codice civile; la definizione della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio nella Costituzione italiana (1946) e gli importanti traguardi del nostro ordinamento giuridico, dalla legge sul divorzio, a norme che disciplinano disposizioni in materia di separazione e affidamento dei figli; dalla procreazione assistita alle adozioni e, più recentemente, le

unioni civili.

I momenti liturgici sono stati guidati da Ioana Niculina Ghilvaciu. Qui è emersa la necessità di interrogarci su come trasmettere fedelmente, immutato l'Evangelo della Grazia in una società in continuo cambiamento sociale, culturale, economico ecc. I confini della famiglia tradizionale, come quelli della vita, con Gesù si allargano. Oggi non tutte le famiglie sono viste alla pari e ugualmente belle; tuttavia nella Casa del Signore, ogni famiglia viene accolta con la stessa dignità, con lo stesso amore, con la stessa fraternità e sorernità. Che questa nuova luce di Cristo e dell'Evangelo della libertà sull'essere famiglia, possa distruggere i pregiudizi nella visione personale della coppia e della famiglia, della società e del mondo.



Un lavoro difficile ma entusiasmante

Lo Sportello lavoro della Consulta delle chiese evangeliche di Roma

A CURA DI GIANNA URIZIO

È un piacere incontrare Dalila Soragna, sempre sorridente, sempre disponibile... Per cominciare le abbiamo chiesto di presentarsi...

«Ho 33 anni, sono veronese ma romana d'adozione, metodista, mamma, moglie, un sacco di altre cose, ultima ma non meno rilevante: sono responsabile dello Sportello lavoro della Consulta delle Chiese Evangeliche del territorio romano. Il mio incarico è iniziato nel 2015, quando lo Sportello era ancora allo stato embrionale, e attività ed obiettivi erano in via di definizione. L'anima della Consulta è la collaborazione e condivisione di intenti e attività tra le 11 chiese membro (valdese, metodista, battista, avventista, luterana), quindi per me, arrivata a Roma da pochi mesi, è stato molto interessante entrare in contatto diretto con le varie realtà evangeliche, unite ma con le loro caratteristiche peculiari».

– Sportello lavoro? Di cosa si tratta?

«L'esigenza che ha portato alla nascita dello Sportello Lavoro è stata quella di aiutare dapprima i membri delle comunità romane, poi tutti gli aventi diritto, sia italiani che stranieri, nella ricerca di lavoro o corsi di formazione volti ad incrementare le proprie competenze. In tre anni, grazie al lavoro mio e della mia collega Sara Vicario, del Consiglio Direttivo, dei nostri volontari, delle Chiese stesse, lo Sportello è cresciuto e può oggi fornire molteplici servizi in modo organico ed efficiente per accompagnare le persone in un percorso di inserimento lavorativo e di integrazione sociale, di valorizzazione delle competenze e miglioramento della qualità della vita. Collaboriamo con Enti pubblici e privati per gestire e risolvere le esigenze degli utenti: è molto stimolante mettersi in relazione, connettersi con le associazioni che come noi lavorano sul territorio, far dialogare le esigenze e le attività delle chiese evangeliche».

– Di questi tempi non dev'essere facile...

«Vero, ma lavorare con le persone e per le persone rappresenta la parte più vitale del mio lavoro, il contatto con i bisogni e le problematiche degli utenti mi hanno portata a crescere, sia professionalmente che umanamente. Non è sempre facile il dialogo con chi si trova in una situazione di difficoltà, spesso infatti, soltanto dopo svariati colloqui si riesce a comprendere davvero la storia della persona che si ha di fronte, e ad aiutarla dandole le

informazioni e i consigli che possono portarla ad intraprendere un percorso reale di integrazione e autonomia».

– E ci riuscite?

«I limiti con cui ci dobbiamo scontrare quotidianamente sono limiti legati soprattutto alle risorse economiche di cui disponiamo. Lo sportello è finanziato da fondi 8xmille valdesi- metodisti e battisti, ma stiamo lavorando per incrementare le nostre possibilità, presentando dei progetti ad hoc a fondazioni che si occupano di sociale».

Quello che balza poi agli occhi, lavorando sul campo, è che nonostante le grandi forze operanti sul territorio romano, purtroppo molte delle esigenze di stranieri, disoccupati, giovani, mamme sole con bambini, non trovano una risposta, o non sufficientemente adeguata. Prova ne è l'elevato numero di persone che si rivolge al nostro sportello: ad oggi contiamo infatti più di 650 utenti iscritti. Oltre alla difficoltà di trovare lavoro, il grande problema delle categorie più deboli è l'emergenza alloggiativa: in grande disagio sono le mamme sole con figli, i ragazzi giovani che al termine del periodo all'interno dell'accoglienza si trovano da soli, senza una famiglia e senza una rete sociale di supporto, i padri di famiglia che non possedendo un contratto di lavoro non riescono a prendere in affitto una casa.

Altra fascia in difficoltà sono gli italiani che hanno perso il lavoro dopo i cinquant'anni, di fronte a certe situazioni trovare una soluzione è molto difficile, spesso impossibile e quindi frustrante».

– È un elenco sconcertante di problemi, in questo quadro quali priorità vedi?

La speranza è che le Chiese, le strutture di cui dispongono, riescano a creare dei progetti legati all'emergenza abitativa, sarebbe bello un giorno riuscire a dare risposte concrete a chi si rivolge a noi manifestando il problema della casa. L'auspicio è la creazione di un circuito di accoglienza efficace, da integrare con i servizi di orientamento e inclusione sociale, alla scuola di italiano, alla formazione.

Una storia di successo?

Vado molto fiera del corso di formazione gratuito "Consulta la tata", giunto alla seconda edizione. Si tratta di un corso nato dalle esigenze delle famiglie romane di trovare personale qualificato e fidato da assumere all'interno dell'ambiente domestico, nonché di trovare lavoro alle molte signore che si offrono come colf, babysitter,



assistenti familiari. Il corso si prefigge di accompagnare queste donne in un percorso di autonomia, di acquisizione di fiducia verso se stesse ed il loro lavoro. All'interno del corso trattiamo argomenti come: gestione della casa e attenzione all'ambiente, cura delle persone anziane e dei bambini, primo soccorso, disostruzione delle vie aeree, alimentazione sana, salute della donna, bilanciamento delle competenze e diritto del lavoro. Le lezioni sono tenute da professioniste che offrono il loro servizio pro bono, e dimostrano attenzione ed empatia.

Ecco, lavorare con gli altri e le altre, incontrare le persone con i loro vissuti, è quello che mi piace di più.

DALLA PRIMA

2017: Riforma e non solo

DORA BOGNANDI

Naturalmente, allo stesso tema abbiamo dedicato il pre-sinodo a Torre Pellice, sabato 19 agosto, organizzando, assieme alla Fgei, una "promenade" attraverso i secoli per incontrare donne speciali che hanno abbracciato la fede protestante. I/le giovani della Fgei hanno vivacizzato molto l'incontro allestendo delle animazioni prima della presentazione di ogni donna.

Questo importante anniversario non ci ha fatto però dimenticare la

nostra responsabilità nel combattere la violenza contro le donne. Le due petizioni, firmate da oltre 5000 uomini e donne, sono state consegnate alla Presidente della Camera, on.le Laura Boldrini, il 30 marzo da una delegazione della Fdei.

La nostra Federazione non intende l'impegno contro la violenza di genere come una lotta solitaria, per cui, ben volentieri abbiamo collaborato con il Seminario organizzato dalle donne battiste a Rocca di Papa, con l'Ospedale evangelico di Genova, con il SAE, con associazioni laiche. Il Quaderno 16 Giorni per vincere la violenza, sempre curato da Gianna Urizio, è stato un valido

strumento, anche per indicare che vogliamo sempre più portare avanti la nostra azione di contrasto assieme agli uomini.

Ora abbiamo il 2018 davanti a noi. Anche questo sarà un anno speciale perché convergono varie ricorrenze come gli anniversari della Costituzione italiana, della Dichiarazione universale dei diritti umani, della morte di Martin Luther King, ecc. Tutti questi eventi ci riportano al tema dei diritti, al quale vogliamo dedicare buona parte delle nostre prossime iniziative che ci auguriamo di portare avanti con fede in Dio, fiducia reciproca e impegno corale come abbiamo fatto nel 2017.

Contatti FDEI

Dora Bognandi, presidente, d.bonandi@avventisti.it; **Daniela Lucci**, vicepresidente, daniela.lucci@hotmail.com; **Rosetta Uccello**, tesoriera, rosetta.uccello@ucebi.it; **Virginia Longo**, segretaria, virginialongo@esercitodellasalvezza.org;

Hanno collaborato a questo numero del Notiziario:

Claudia Angeletti, Dora Bognandi, Lina Ferrara, Ioana Niculina Ghilvaciu, Virginia Longo, Marina Mastrototaro, Barbara Olivieri Caviglia, Dalila Soragna, Gianna Urizio, grafica e impaginazione Pietro Romeo